



PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione
Semestrale

Anno XIX - n. 2 - 2012

Inserito redazionale a
"La Madonna dei Cappuccini"

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Piazza Cappuccini, 2
26841 Casalpusterlengo

Tel. 0377 84880 - Fax 0377 919962

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Direttore: padre Vitale Maninetti
Responsabile: Giulio Dubini
Redazione: Frati Cappuccini
Foto: G. Ferrari - Casalpusterlengo
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi n. 208
del 5-10-88
Stampa: ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo



Ilia Rubini, un'artista legata al lodigiano dove vive e lavora. Dal 1964 abita a Corno Giovine, in una ottocentesca fornace adattata ad atelier di scultura e pittura. Interpreta nell'arte dolcissime maternità, volti di bimbi e tanti, tanti cavalli.

Tra l'altro ha realizzato sculture bronzee dei Servi di Dio: Fra Cecilio Cortinovis, Padre Arsenio da Trigolo e Frei Daniele da Samarate.

Guidata da una fede genuina e da un affetto sincero verso Padre Carlo condensa ed esprime nella forza espressiva di linee e colori tenui la personalità giovanile e serena del Servo di Dio. Secondo il suo talento punta sulla sicura costruzione del disegno per lasciar intuire i volumi e per caricare di espressività il personaggio, affidandosi ad una tavolozza – secondo il suo stile – volutamente avara di slanci cromatici e dominata invece dai toni bruni e ocra-rossastri, illuminati da decise pennellate bianche.

Siamo riconoscenti a Ilia per questa sua fine interpretazione.

In copertina: Il miracolo della contadinella ammalata
Un quadro omaggio di Ilia Rubini al Santuario.

IN SANTUARIO

ogni giorno:

– preghiamo per la glorificazione di Padre Carlo dopo la Santa Messa delle ore 7.

ogni mese:

– il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17, Santa Messa, seguita da preghiere di guarigione e di liberazione, per la glorificazione di Padre Carlo d'Abbiategrasso.

ogni anno:

– il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo Padre Carlo d'Abbiategrasso con Santa Messa, discorso e preghiere;

– il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Servo di Dio Padre Carlo d'Abbiategrasso con S. Messa distinta, discorso.

La **Vicepostulazione** chiede:

- ogni possibile informazione di grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio;
- una preghiera per la sua beatificazione.

IN PELLEGRINAGGIO AL SEPOLCRO

Dal 1898 le spoglie del Servo di Dio riposano nel Santuario della Madonna dei Cappuccini in Casalpusterlengo e dal 1932 nella prima Cappella a destra di chi entra.

I pellegrinaggi al suo Sepolcro sono ininterrotti. L'affetto di molti si esprime anche nel semplice pellegrinaggio spirituale.

Da qui Padre Carlo continua la sua opera di evangelizzazione e di conforto.

Martedì 21 Febbraio 2012
**153° ANNIVERSARIO DELLA
MORTE DI PADRE CARLO**

Ore 17:
Commemorazione in Santuario
Omelia di Don Giulio Mosca

CE L'ABBIAMO FATTA

Si conclude il Processo Storico Diocesano

La tenacia dei Casalini ha vinto

Intendiamo fare complimenti ai cristiani di Casalpusterlengo perché si sono comportati **come se avessero giurato fedeltà** a Padre Carlo da Abbiategrasso per la sua testimonianza di fede e di devozione alla Madonna nei sette mesi trascorsi qui. C'era stato feeling vicendevole allora: è continuato anche dopo la sua preziosa e santa morte.

Il suo Sepolcro – al cimitero locale prima e poi con traslazione solenne al suo Santuario (1898) – potrebbe raccontare la continuità della stima e della devozione alla sua persona: grazie a Dio la tradizione orale e scritta può documentare il *giuramento*.

Una devozione non facile: alla morte del Servo di Dio segue quasi subito la **soppressione italica** degli istituti religiosi (1866), i Frati quando rientrano nel convento di Casalpusterlengo trent'anni dopo (1896), si sentono obbligati ad obbedire al popolo dei fedeli e ottengono che **venga introdotta la Causa di beatificazione** di Padre Carlo. Si concludono due Processi, a Lodi (dal 3 maggio 1899 al 20 marzo 1902) e a Milano (dal 13 gennaio 1899 al 28 gennaio 1903). Il Processo anche a Milano perché Padre Carlo per 27 anni aveva abitato ad Abbiategrasso.

Da Roma non giunge nessuna conferma

L'ultimo intervento della Sacra Congregazione sugli Scritti del Servo di Dio è del 1908. Poi tutto tace, per 100 anni. **Un silen-**

zio mortificante che si prolunga fino al 2008: si viene a sapere che la Causa non è “fermata” ma “ferma”. La devozione continua imperterrita: è troppo radicata la voce e l'esperienza che quando si invoca Padre Carlo, qualcosa succede. Va bene invocare la Madonna dei Cappuccini, ma l'affetto a Padre Carlo smuove il cuore di Dio.

Nel 1932, dopo il solenne evento della seconda Incoronazione della Madonna, si fa una nuova esumazione dei Resti di Padre Carlo e gli si dedica una cappella; nel 1945

si pubblica la prima consistente biografia di padre Idelfonso da Vacallo; nel 1975 giunge a Casalpusterlengo Fra Evaldo Giudici; nel 1992 il Vescovo **consegna al Papa Giovanni Paolo II, in visita alla diocesi, una pressante petizione** perché venga riaperta la Causa; nel

1994 viene nominato il Vice Postulatore, ruolo vacante da tantissimi anni.

Iniziano cinque anni di grazia

Nel 2007 mons. Serafino Spreafico si affianca a padre Evaldo e... **un fuoco nuovo**, con entusiasmo di fede, suscita incontri, Commissioni di Periti Storici, organizzazione dell'Archivio Padre Carlo, raccolta ordinata di tutto il materiale che riguarda la fama di santità. Si coinvolgono laici, frati, clero diocesano e rappresentanti di Abbiategrasso con mons. Gabriele Bernardelli, don Angelo Manfredi, don Giulio Mosca, fra Costanzo Cargnoni Mario Comencini.



Il 21 novembre vengono convocati i fedeli e a loro viene rivolto un appello **per raccogliere testimonianze** sulla devozione, personale o di altri, a P. Carlo o di fatti ascoltati in merito a P. Carlo, al fine di **comprovare la continuità della fama di santità**: vengono distribuite (Mons. Franco Anelli, Don Giulio Mosca, fra Antonio e fra Mariano) 250 copie di moduli-griglia con domande (altre 50 copie avanzate rimangono disponibili al Sepolcro). Molti fedeli, frati, preti, Vescovi rispondono all'invito inviando cartaceo alla

poteva scegliere circostanza migliore per dare ufficialità allo stupendo annuncio della **Riapertura della Causa**: in un momento di vita diocesana e in santuario, con l'Urna di San Bassiano. La Concelebrazione a conclusione della Visita Pastorale al Vicariato **la sera del 6 febbraio** – programmata in SS. Bartolomeo e Martino – si svolge invece in Santuario perché qui è l'Urna con le Spoglie di San Bassiano per il XVI Centenario della morte. La chiesa, non grande, è affollata al massimo con i Presbiteri delle parrocchie, i Consigli Pastoral, i Catechisti, il popolo di Dio; sono presenti anche il Vicario Generale mons. Iginio Passerini, il Cancelliere mons. Gabriele Bernardelli, il segretario del Vescovo.



Vice Postulazione. Al Sepolcro i fedeli possono “parlare” col Servo di Dio scrivendo invocazioni ed esprimendo desideri su un grande quaderno (In Archivio sono conservati 24 “Quadernoni”).

Da Roma finalmente il Postulatore Generale Fra Florio invia il “Suppliche libello” al Vescovo di Lodi con la richiesta di “riapertura” della Causa di Canonizzazione (Prot. N. 1872, 22 aprile 2008). Mentre il Vescovo valuta, nelle Commissioni si continua a lavorare con fervore.

Nel 150° anniversario del Servo di Dio...

Passano alcuni mesi e giunge l'attesa, stupenda sorpresa mentre si sta pensando come commemorare il 150° anniversario della morte del Servo di Dio. Il Vescovo non

...la stupenda sorpresa del Vescovo

Al termine della liturgia eucaristica, il Vescovo legge con enfasi da un foglietto e, dalle prime parole, si intuisce il contenuto del messaggio: “...*dopo aver ottenuto il nulla-osta dalla Santa Sede, è mia intenzione accettare il libello fattomi*

pervenire il 22 aprile 2008 dal Postulatore Generale, con il quale, a nome del Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini Lombardi, domanda di riapertura della Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Padre Carlo da Abbiategrosso, le cui spoglie riposano in questa chiesa. A Dio piacendo, la prima sessione pubblica e solenne del processo, da me presieduta, si terrà in questa stessa chiesa il 7 settembre del corrente anno”.

Un prolungato e spontaneo applauso saluta l'annuncio, insieme al Vescovo compiaciuto che pure calorosamente applaude. La Vice Postulazione, la sera stessa, per posta elettronica comunica la notizia al provinciale, a Mons. Serafino Spreafico, ai sacerdoti di Abbiategrosso, a fra Costanzo e a tanti altri.

Con questo spirito, il 21 febbraio nel 150° della morte del Servo di Dio, convergono a Casalpusterlengo frati e fedeli per venerarlo al suo Sepolcro e per ascoltare fra Costanzo Cargnoni che, in due tempi, presenta l'ultima biografia di P. Evaldo "APPUNTI PER UNA VITA DI PADRE CARLO", ancora fresca di stampa.

Riapertura della Causa

L'annuncio del 9 febbraio viene ufficializzato, l'11 giugno 2009, dall'EDITTO nel quale il Vescovo coinvolge la Chiesa di Lodi, riporta le motivazioni della sua stima per la persona e la vita del Servo di Dio, ne decreta "*l'introduzione della Causa di Canonizzazione*", ordina che "si apra l'**Inchiesta diocesana** sopra la vita, le virtù e la fama di santità" e nomina il M.R. mons. dott. **Gabriele Bernardelli**, come *Giudice Delegato Vescovile*, il M.R. mons. **Piergiuseppe Coita**, come *Promotore di Giustizia*, il Rev. sac. don **Sergio Bertoni**, come *Notaio Attuario*. Questi compariranno tutti il giorno **7 settembre 2009**, per accettare l'incarico e prestare il debito giuramento".

L'appuntamento del 7 settembre 2009 rimane storico. Il Rito inizia con il Vescovo al Sacello di Padre Carlo dove si prega per la sua glorificazione. Poi in clima di preghiera, Parola di Dio e invocazione corale allo Spirito Santo si svolgono gli atti istituzionali (se vogliamo, burocratici) con lettura di editto, decreti, nomine, giuramenti e firme. Sono presenti oltre il Vescovo diocesano, i vescovi emeriti mons. Serafino Spreafico e Mons. Bassano Staffieri, preti diocesani, frati col Ministro e Vicario provinciale, i periti della Commissione storica e il sindaco di Casale. È presente anche **una delegazione di Abbiategrasso con il parroco mons. Paolo Masperi** e il rappresentante del sindaco. È approntata – all'ingresso del convento – una *sala-ricordo di P. Carlo*: con tele, quadri, gigantografie.

La Relazione storico-scientifica

Continua il lavoro fondamentale della Commissione Storica, composta dai quattro

Periti (Cargnoni, Mosca, Manfredi, Cominini) che hanno permesso il tanto atteso risultato, sopra menzionato. Essi, hanno già esaminato i testi della edizione "pubblica" dei Processi celebrati a Lodi e a Milano e ne hanno dimostrato la consistenza, tenendo conto dell'ambiente storico in cui tali Processi si realizzarono. Ora, la Commissione, esamina, con rigore, il materiale archivistico a disposizione della Vice-Postulazione ed altro, per comprovare la **continuità della fama di santità** della quale gode il Servo di Dio, dal 1903 fino ai nostri giorni. **Il 25 novembre 2010, in un improvvisato Te Deum**, il Vice Postulatore fra Evaldo consegna al Giudice Delegato Vescovile mons. G. Bernardelli un grosso faldone con una **Relazione storico-scientifica di 787 pagine**, contenente la **biografia documentata**, una ricca **Appendice** bibliografica-documentaria e Allegati con **41 documenti originali**, autenticati.

"La chiama" dei Testi

L'Inchiesta diocesana entra nel vivo del suo svolgimento con "**la chiama**" dei Testi per la deposizione giurata. Dal 4 novembre 2011, nel massimo riserbo e segretezza, 39 Testimoni proposti dalla Postulazione (5 Vescovi, 13 frati, 6 sacerdoti diocesani, 15 laici) vengono convocati al Tribunale ecclesiastico da mons. G. Bernardelli.

Il Giudice è di parola. Nel mese di maggio 2012 conclude il suo ammirevole lavoro citando d'ufficio altri tre Testimoni.

Conclusione dell'Inchiesta diocesana

Ora siamo tutti convocati **il prossimo 3 settembre** per dire grazie al Signore ed esprimere viva riconoscenza a chi ha lavorato in questi 5 anni. Gli Atti diocesani verranno inviati alla Sacra Congregazione dei Santi, dove inizierà **la definitiva fase romana della Causa**. Siamo orgogliosi di consegnare a Roma un lavoro serio e perciò fiduciosi in un giudizio favorevole che il Servo di Dio sia riconosciuto Venerabile. Per la beatificazione è necessario ancora **un evento straordinario: un miracolo**.

UNA PICCOLA BIOGRAFIA DIVULGATIVA

È alle stampe presso l'editrice VELAR, nella collana "Messaggeri d'amore, protagonisti della fede", un volumetto di pagine 50 sul Servo di Dio. Sarà pronto per i primi di settembre. Un grazie a fra Giovanni Spagnolo, conosciuto scrittore di vite di Santi, che ha curato con professionalità questa breve biografia e ha interpretato bene un dono di Dio a Padre Carlo: ESPERTO IN UMANITÀ. Qui, di seguito, l'anticipo della copertina e dei primi due capitoletti.

Casa, chiesa, bottega

Gaetano Antonio Vigevano, il futuro padre Carlo, nasce ad Abbiategrasso, comune rurale lombardo, il 30 agosto 1825. La sua fanciullezza è vissuta in una famiglia, di estrazione popolare ma saldamente fondata sui principi della fede cristiana e dell'onesto lavoro, aperta alla vita come dimostrano le numerose nascite in casa Vigevano, ben diciassette, e segnata da una lunga litanìa di sofferenze, malattia e morte.

Fin da subito Gaetano spicca per lo spirito di pietà e amore alle cose di Dio, appreso da mamma Giuditta, e per il senso del dovere e del lavoro, nella scuola e nella bottega di sarto di papà Carlo, che egli coniuga in modo mirabile con la "compassione e la bontà per i poverelli".

La presenza della Vergine si innesta in modo determinante nell'infanzia di Gaetano, già all'età di cinque anni, quando, "malaticcio"

e quasi spacciato, viene guarito al passaggio della statua dell'Addolorata sotto le finestre della sua casa, facendolo esplodere in un gioioso ed infantile: "Mamma, mamma! La Madonna mi ha guarito!".

Gaetano s'impone nella parrocchia di Abbiategrasso per la sua multiforme attività caritativa e catechistica, non tirandosi mai indietro nell'esercizio delle opere di misericordia, partecipando a tutti i funerali, visitando e provvedendo i poveri nei loro cascinali, frequentando il locale ospedale degli incurabili e radunando frotte di coetanei, nei confronti dei quali si evidenzia la sua innata capacità di relazione e ha modo di anticipare, in qualche modo, la formula dell'oratorio festivo o dell'azione cattolica.

Orientato a dare la vita per gli altri

Giunto nel pieno della sua giovinezza, in diverse occa-



sioni, il Vigevano spinge l'impegno della sua vita cristiana sino al punto di voler dare la sua vita per gli altri, sull'esempio di Gesù, dimostrando una non comune forza di volontà che qualche ricerca recente farebbe risalire alle ascendenze ebraiche della sua famiglia.

In seguito alle *Cinque Giornate di Milano* – siamo nel 1848 – un certo Serafino Dell'Uomo di Abbiategrasso era stato condannato alla pena capitale per la sua attività politica reputata sovversiva dal governo austriaco. Gaetano si presenta ingenuamente ed inutilmente al colonnello per offrirsi al posto del condannato.

Un'altra volta intercede, con due suppliche scritte, presso l'*Amorosissimo Sindaco*, perché vengano scarcerati due giovani che, avendo rubato delle stoffe nella sartoria del padre, erano stati da lui denunciati. Gaetano, anche contro gli interessi familiari, chiede la cancel-

LE LACRIME DICONO CHE C'È TUTTO IL CUORE

Padre Carlo ha imparato prima a piangere, poi a pregare o a dire parole

di fra Evaldo GIUDICI

Davanti agli esempi dei santi quasi non crediamo. Le stesse parole del Vangelo non le comprendiamo fino in fondo. Le migliori omelie consistono nel **dire parole semplici e far parlare il cuore**. I santi ci danno l'esempio: anche le loro preghiere erano semplici. Eppure quasi nessuno dava loro valore. Le parole si ripetevano, eppure contenevano ogni volta un messaggio nuovo. Non ci si stanca mai di amare. Padre Carlo aveva una maniera tutta sua di preghiera. Conosceva tantissime preghiere che studiava e ripeteva. Ma non era tutto lì. Passava notti intere in ginocchio, guardando il Tabernacolo o la Madonna senza tante



parole, ma scoppiava a piangere. Forse la manifestazione più grande del nostro affetto è la sincerità. **Le lacrime dicono che c'è tutto il cuore**. Si può piangere di gioia o di dolore.

Egli piangeva tanto per i suoi peccati, ma anche perché Gesù e la Madonna sono così grandi e lui così peccatore. E Gesù gli riempiva il cuore. E gli diceva: “Fai tu, perché io non ci riesco, sono a zero”. Fin da bambino, aveva imparato a **manifestare quello che sentiva nel cuore**. Era evidente per tutti che il suo cuore di era pieno di amore verso il Signore. Ognuno di noi tenta di rendere sincera la propria devozione. Possiamo riuscire a esprimerla **anche con le lacrime**. Padre Carlo ha imparato prima **a piangere, poi a pregare**. Quando era piccolo, in braccio a sua madre (il Signore può fare quello che vuole) egli vedeva Gesù

bambino in braccio a Maria e **piangeva di gioia**. Era esattamente come lui in braccio a sua madre, non c'è distinzione tra noi e Dio. Quando invece si trovava davanti al Crocifisso **piangeva di dolore**. Era un sentimento forte. **Chi di noi piange?**

Come Gesù ha fatto, io faccio per Lui. Accetto qualsiasi cosa pur di stare vicino a Lui. **Non è questione di tanta preghiera, ma di tanto affetto**. Trascorriamo ore della giornata a raccontare le nostre croci e le nostre difficoltà. Passiamo forse un'ora, mezz'ora, un quarto d'ora, **guardando Gesù che soffre o gioisce per me?** Riusciamo a dire: **“Anch'io ti voglio bene”?** San Paolo arriva a testimoniare: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”.

La nostra devozione per Padre Carlo è vera se cresce nel desiderio di avere un cuore simile al suo. Davanti a situazioni che toccavano il cuore, lui piangeva. Nascondeva la faccia con il velo della mamma. Davanti a un Gesù che lo ama: “Dammi di poter essere anch'io come Te. Dammi di amarti tanto anch'io. Le mie miserie le hai pagate Tu. Dammi di amarti come mi hai amato Tu. Capace di amare anche chi

mi mette in croce. Piangere di commozione davanti a uno che non mi ama. Deve vincere il Signore. Gesù è morto di amore per lui. Gesù tu sei venuto per me. Per Te io voglio vivere. Quello che desidera il mio io non vale niente. Voglio Te. Basta che ci sei Tu! Io guardo Te. La devozione al Crocifisso deve manifestarsi anche esternamente. Il cuore ha le sue ragioni. Non posso rimanere impalato”.

Non è una dramma che vedo in TV, ma è una tragedia che non è mai finita. Tutti capiscono che Gesù ha sofferto molto. Padre Carlo già da piccolo piangeva vedendolo crocifisso e passava notti, insonne a piangere, in un dialogo di sospiri e di lacrime. Il

vero amico lo si prova nei momenti difficili.

Se vogliamo la beatificazione di Padre Carlo, il Signore dia a noi di portare e offrire le nostre sofferenze. Gesù è stato glorificato quando ha vinto la morte. Nel vivere solamente per noi, non preghiamo e non ci sentiamo spinti a piangere. E' difficile piangere con Gesù che piange o gioire col sorriso di un bambino davanti a un altro bambino. **Gesù ci conduce a vivere la sua vita.** “Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù” (San Paolo).

A San Paolo una volta è sembrato di morire sotto le pietre, ma non era morto ed è poi scappato via. Non ci sono riusciti ad ucciderlo! Padre Carlo ci insegna a gioire vicino a Lui. C'è qualcosa che cambia nello stare vicino a Lui! Quello che ci separa o ci tiene lontano da lui lasciamolo perdere. Ci dia questo coraggio: di credere nel Signore, anche quando stiamo sotto le pietre! I bambini piangono davanti a Gesù crocifisso e credono. E' devozione, affetto, vita forte e nuova.

Attraveva persone a sé perché capiva col cuore: uno che piange per me! a lui credo. Uno che muore per me! A lui credo.

